



TRE INCONTRI
A CURA DEL GRUPPO
GIOVANI
ARCHITETTI
PER CAPIRE
LA BRESCIA
DEL TERZO
MILLENNIO

LA CITTÀ DEL FUTURO POGGIA LE FONDAMENTA SULLE EX AREE INDUSTRIALI

Gli occhi dei giovani architetti bresciani sono puntati sulla città del futuro. Il dibattito sul recupero delle aree industriali dismesse, e sul nuovo volto architettonico ed urbanistico della città, ha spostato l'asse dell'interesse dalla teoria alla pratica ed ha messo a confronto diretto progetti e progettisti.

I tre incontri organizzati dal Gruppo giovani architetti (si sono svolti nel salone Vanvitelliano della Loggia, il 19 settembre, il 2 e 16 ottobre) hanno spaziato, nell'accezione letterale del termine, sulle trasformazioni eccellenti che la città di appresta a vivere. Un dibattito molto ampio, con modalità delle attuazioni e attenzione particolare alla qualità architettonica per il Comparto Milano, l'area ex Orlandi e l'ex Wührer.

Per entrare nel dettaglio urbano, le dimensioni delle aree "scrutate" e oggetto di progettualità, raccontano di un impatto che avranno sul volto futuro di Brescia. A parte l'area circoscritta dell'ex Orlandi, il Comparto Milano si estende per 28 ettari di superficie, dei quali 9 saranno destinati a verde. L'ex Wührer copre 5 ettari, dei quali, 28 mila metri quadrati sono stati destinati a residenziale; 20 mila a commerciale e terziario, e 2 e mezzo quale nuovo parco. Un'osservazione



su tutte: sono i grandi nomi dell'architettura che sono stati coinvolti per la città futura, da Lombardi (Comparto Milano) a Fuksas (ex Orlandi) a Maggiora (ex Wührer).

Ai tre incontri coi progettisti ci sono stati, volta per volta, i rappresentanti degli Ordini professionali, che assieme al Collegio costruttori, al Comu-

ne, al Gruppo giovani ingegneri e all'In/Arch hanno dato il loro patrocinio all'interessante iniziativa.

Con la tavola rotonda dedicata al Comparto Milano, e alle linee progettuali che modificheranno questa ampia fetta urbana, ha preso avvio a settembre, il ciclo appena concluso. A delineare il futuro di questa zona

cittadina, l'arch. Gian Piero Ribolla, responsabile del Settore Urbanistica del Comune, l'arch. Giorgio Lombardi, che lavorò con Benevolo alla stesura del precedente piano regolatore, e l'ing. Artemio Apollonio, coordinatore dell'attuale progetto (moderava il redattore de "Il giornale di Brescia" Massimo Lanzini).

I ventotto ettari del Comparto Milano non saranno un'altra Bresciadue. A garantirlo sono i "piani norma" con i quali l'Amministrazione comunale traduce la grandi scale del Prg in piani particolareggiati in piccola scala, per pilotare la trasformazione urbanistica. Dentro avverrà la collaborazione tra pubblico e privato e si giocheranno le grandi questioni che portano alla Brescia del futuro. Al centro anche cittadini con la voglia di capire, commercianti preoccupati per il centro commerciale di 30 mila metri quadrati. Una questione matura, come l'ha definita il sindaco Paolo Corsini nell'introduzione, strumento di progettazione nuova, coordinata e riscontrata da tecnici e proprietà. I motivi d'interesse sono molti altri. Con il Comparto Milano il centro si allarga e si rafforza. la nuova viabilità dovrà creare rapporti tra le funzioni nuove e le esistenti. Nel dettaglio, i progettisti hanno precisato che il centro commerciale dovrà attrarre grandi masse che andranno a vantaggio del nucleo storico, grazie a parcheggi e collegamenti potenziati con le mura venete.

La destinazione residenziale del Comparto, riguarderà 60 mila metri quadrati di "pavimento"; 50 mila il terziario, 25 mila le attività produttive, 26

Le dimensioni delle zone oggetto di progettualità "raccontano" di un impatto decisivo per il futuro di Brescia. Le aree ex Orlandi, Wührer e Comparto Milano rappresentano tre casi dove ricerca architettonica, verde, residenziale e commerciale, possono convivere in modo del tutto armonico.

mila quelle commerciali, 13 mila gli spazi a destinazione pubblica con il museo e la biblioteca. A questo si aggiunge la progettazione - come si diceva - di parcheggi (2500 posti auto solo nell'ex Atb) e dei collegamenti viari e pedonali con il centro storico.

Per l'area ex Orlandi, molto più circoscritta, nata dalla convenzione stipulata dal Comune con la proprietà, è stato imposto il concorso per la scelta del progetto, vinto dall'arch. di Roma, Massimiliano Fuksas, noto per la leggerezza delle sue forme verticali (come il palazzo della Regione di Torino) o orizzontali (come il centro congressi della capitale); recentemente anche perchè le sue "nuvole" sono testimonial di una casa automobilistica. Appoggiata a triangolo tra il cavalcavia Mantova e viale Piave, l'ex sede dell'azienda Orlandi, si appresta a diventare un simbolo

emblematico della Brescia futura. Sull'angolo della costruzione, una torre in vetro di circa 50 metri d'altezza (14 piani destinati alla residenza).

La nuova Wührer restituirà all'ingresso in città da Est, un nuovo volto. Quello avviato in queste settimane dalla società Concorde è uno tra i più impegnativi interventi immobiliari (ci vorranno tre, quattro anni di lavoro e investimenti tra i 170/180 miliardi). Il recupero dell'area - centomila metri quadrati - è stato affidato all'arch. Pier Paolo Maggiora che si è occupato della progettazione urbanistica; il recupero del nucleo storico è stato affidato all'arch. Alberto Mario Racheli. Nel vecchio stabilimento troveranno posto 23 mila metri quadrati di superfici direzionali e commerciali e 28 mila metri quadrati di edifici per abitazioni.

Wilda Nervi

L'unica eccezione ai limiti di altezza sarà l'area ex Orlandi dove l'architetto Massimiliano Fuksas ha disegnato una "leggera" torre di vetro di 50 metri (quattordici piani saranno destinati all'utilizzo residenziale). L'area si appresta a diventare un simbolo emblematico posto all'ingresso della città.